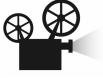

The substance

Horror, Drammatico – 140' – Gran Bretagna, Francia, USA – di Coralie Fargeat



Federico Gironi | 20/05/2024
Comingsoon

Se volete vedere un horror che è in grado di fare discorsi sull'ossessione contemporanea per la giovinezza e la bellezza, e su come questa nascano principalmente per colpa di una società dello spettacolo che impone al corpo della donna degli standard irraggiungibili e dettati da un dominio ancora incontrastato dello sguardo e del desiderio maschile: allora non perdetelo.

Che Coralie Fargeat fosse una regista capace di fare bene il genere, e di farlo portando avanti giuste istanze femministe, lo aveva dimostrato col suo film d'esordio, il precedente *Revenge*.

La prima cosa che si nota è la forma, che è molto diversa da quella di *Revenge*: Fargeat ha cercato e raggiunto un'eleganza stilizzata e una precisione ortogonale, capaci di essere animate prima e scompagnate poi dal caos inesorabile che verrà a scatenarsi nel film.

Basterebbe pensare a come racconta ascesa e caduta di una star - la sua protagonista Elizabeth, interpretata da Demi Moore - con l'inquadratura fissa, in plongée, sulla stella che le viene dedicata sulla walk of fame: un timelapse ci mostra come non venga più frequentata, e come il tempo la deteriori fisicamente, con crepe che si aprono sulla sua superficie.

Crepe che poi sono le rughe sul volto della Moore, ovvero di Elizabeth, che allo scadere dei 50 anni viene fatta fuori con malagrazia dal network televisivo per cui lavora, e che si guarda allo specchio non accettando che il suo corpo non sia più sodo e tonico come quello di una volta.

Ecco che allora tutto questo la conduce a usare "la sostanza" del titolo, un serio misterioso che la farà partorire, dalla spina dorsale, un clone più giovane, bello, in forma di lei, un surrogato che, a settimane alterne, potrà vivere la vita che lei non pensa più di poter vivere.

Da questo spunto chiaramente cronenbergiano, *The Substance* si muove secondo percorsi un po' ovvi e un po' no: perché se è chiaro che i problemi nasceranno quando la Sue di Margaret Qualley, ovvero il doppio giovane e bello di Elizabeth, che

ovviamente avrà immediatamente il successo che la sua matrice non ha più, non rispetterà l'alternanza richiesta dalla sostanza. Le regole sono infatti chiare: sette giorni di stato cosciente da parte della copia, con la matrice in una specie di catalessi, sette invece al contrario. Presa dalla fame di vita (della giovinezza) e di successo (di tutti), Sue sgarrerà praticamente subito, con la conseguenza di vedere parti del corpo della sua matrice invecchiare bruscamente.

A questo punto, ci si aspetterebbe che, per vendetta, Elizabeth possa fare altrettanto, scatenando così un veloce processo di ripicche e annientamento reciproci, ma la cose non andranno così.

Il punto di *The Substance* è chiaro: perfino quando si arriva a conseguenze estreme, l'idea che possa ancora esistere e andare nel mondo una parte di sé che non ha subito il peso del tempo, e che continua a realizzare i propri sogni, seppur vissuti di seconda mano, appare irresistibile. Quindi, non c'è, nel film di Fargeat, come si poteva immaginare una giovinezza che cannibalizza la vecchiaia per trionfare, ma una vecchiaia che mi mortifica nell'illusione di eternità che porterà alla distruzione, arrivando alla corruzione di ogni corpo. Per passare dalla bellezza alla mostruosità più assoluta.

Esplicito nell'esibizione del corpo femminile fin quasi alla sconvenienza, *The Substance* arriva comunque a giustificare pienamente le sue scelte, nel nome della condanna di un sistema - mediatico e culturale - dove è l'esigenza maschile di esporre e mercificare il corpo femminile a proprio uso e consumo, e a trasmettere subliminalmente la necessità di una perfezione costante, e del rifiuto del naturale processo di trasformazione del corpo col tempo. Le dichiarazioni "politiche", però, non appesantiscono mai il racconto, rimanendo nella metafora, nella filigrana, funzionali comunque a un dipanarsi della storia che è in grado di funzionare autonomamente, e di mescolare la repulsione e la risata per tutta la sua (forse un po' eccessiva) durata.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it